

SCHEMA ILLUSTRATIVA DEL VERBALE DI CONFRONTO CON IL GOVERNO

La firma del protocollo, che ha chiuso questa prima fase del confronto con il Governo, è un punto fermo nel percorso che vede impegnato lo SPI a difesa del potere d'acquisto delle pensioni e per una riduzione del carico fiscale che grava sui pensionati, fino al superamento delle ingiustificate differenze con il sistema delle detrazioni fiscali applicato ai lavoratori dipendenti.

I due temi trattati che riguardano direttamente i pensionati, no tax area e quattordicesima, costituiscono punti di avanzamento significativi della nostra iniziativa politica, anche tenendo conto delle condizioni in cui si è svolto il confronto.

La quattordicesima, estesa fino a due volte il trattamento minimo, è una risposta previdenziale a una parte di pensioni frutto di anni di lavoro, che in questi anni si sono impoverite perdendo potere d'acquisto in termini reali.

L'intervento sulla no tax area completa un percorso avviato lo scorso anno. Il fine ultimo della nostra azione è il superamento delle differenze con il sistema fiscale applicato al lavoro dipendente.

L'intesa raggiunta equipara il reddito fiscalmente esente dei pensionati, la no tax area, a quello dei lavoratori dipendenti, con effetti che si proiettano in misura decrescente fino a 55.000 euro di reddito.

Fase 1

La "quattordicesima" mensilità

È un importo netto corrisposto in unica soluzione nel mese di luglio ai pensionati con trattamenti non superiori a un determinato importo, a partire dal sessantaquattresimo anno di età.

Nel 2016 si ha diritto alla quattordicesima se si posseggono redditi non superiori a 1,5 volte il trattamento minimo INPS, circa 750 euro.

Dal 2017 la soglia di reddito è innalzata fino a due volte il trattamento minimo INPS, circa 1.000 euro.

Circa la misura, la quattordicesima è aumentata del 30% per coloro che già la percepiscono, mentre per i nuovi è corrisposta con gli attuali importi.

Le norme che disciplinano il diritto alla quattordicesima restano invariate sia per chi già la riceve sia per quelli che la riceveranno.

	anzianità contributiva	destinatari	fino al 2016	dal 2017
trattamenti attuali	fino a 15 anni	640.000	336	437
	da 15 a 25 anni	1.078.000	420	546
	oltre 25 anni	409.000	504	655
		2.127.000		
nuovi trattamenti	fino a 15 anni	261.000	0	336
	da 15 a 25 anni	477.000	0	420
	oltre 25 anni	412.000	0	504
		1.150.000		
totale generale		3.277.000		

La no tax area

È il reddito esente da imposizione fiscale perché la detrazione è pari o superiore all'imposta lorda.

Fino al 2015 il reddito da pensione esente da IRPEF era meno elevato di quello dei lavoratori dipendenti.

Nel 2016 è stata introdotta una prima modifica equiparando al lavoro dipendente il reddito dei pensionati con età pari o superiore a 75 anni.

Dal 2017 l'equiparazione è estesa anche ai pensionati con età inferiore a 75 anni.

Dal prossimo anno, il reddito da pensione fino a 8.125 euro sarà esente da Irpef, indipendentemente dall'età.

Gli stessi redditi saranno esentati anche dalle addizionali locali, sia regionali che comunali.

In particolare il maggiore vantaggio si avrà per l'azzeramento dell'addizionale regionale.

La modifica della no tax area produce effetti sui redditi fino a 55.000 euro.

CUMULO GRATUITO : non si pagherà più per riunificare i contributi versati in diverse gestioni, compresi i periodi di riscatto per la laurea, superando la normativa nota come “ricongiunzione onerosa” introdotta nel 2010

PRECOCI VIA PRIMA DAL LAVORO. I lavoratori che hanno 12 mesi di contributi anche non continuativi prima del compimento dei 19 anni che sono disoccupati senza ammortizzatori sociali, in condizione di salute che determinano una disabilità e occupati in alcune attività particolarmente gravose potranno andare in pensione con 41 anni di contributi senza penalizzazioni. La definizione della platea dei lavoratori interessati sarà oggetto di ulteriori approfondimenti tra governo e sindacati nei prossimi giorni.

Si introduce finalmente il principio che non tutti i lavori sono uguali e che a lavoro diverso corrisponde fatica e rischio diverso.

PIÙ FACILE ACCESSO A BENEFICI PER LAVORI USURANTI. Si cancellano le finestre di accesso quindi si potrà andare in pensione con un anticipo di 12 o 18 mesi rispetto ai meccanismi attuali. Eliminato il vincolo dell'ultimo anno di lavoro in *attività usurante*. Si combinano i requisiti dell'aver svolto attività usurante in 7 degli ultimi 10anni di lavoro o per almeno la metà della vita lavorativa. Cancellato l'adeguamento dei requisiti alla speranza di vita.

Gli interventi fin qui descritti sono stati condivisi da Cgil Cisl e Uil e Governo

Sui meccanismi e le norme di accesso alla pensione di vecchiaia, la Cgil chiedeva un intervento strutturale di modifica della legge Monti/Fornero e pertanto ha espresso la propria contrarietà a meccanismi di maggiore costo per i lavoratori e di non reale modifica delle attuali norme ritenute sbagliate.

Pensioni di vecchiaia. Il Governo introdurrà, per il prossimo biennio, il sistema dell'Anticipo Pensionistico - l'APE-, un meccanismo finanziario che non modifica l'attuale normativa quindi e che permetterà l'uscita fino a 3 anni e 7 mesi prima rispetto all'attuale requisito di 66 anni e 7 mesi il cui costo varierà in relazione alla pensione di vecchiaia. Nei prossimi giorni si attiverà un confronto per la definizione delle platee agevolate che, anche nella sperimentazione, potranno accedere al prestito a titolo non oneroso. Le caratteristiche per l'accesso alle agevolazioni sono lavoratori in stato di disoccupazione in assenza di reddito, la gravosità del lavoro, le condizioni di salute, carichi di lavoro di cura legati alla presenza nel nucleo di disabili gravi) avranno accesso alla cosiddetta APE agevolata che prevede un “reddito ponte” a totale carico dello Stato. Tra le ipotesi di finanziamento rientra anche il possibile contributo delle imprese da definire attraverso accordi tra le parti.

Fase 2

Nella seconda fase si affronteranno diverse questioni del sistema previdenziale con particolare riferimento al sistema contributivo su :

per i pensionati

Perequazione - il Governo si impegna sin d'ora, dopo il termine previsto dell'attuale meccanismo di rivalutazione dei trattamenti pensionistici per "fasce di importo", a introdurre un sistema di perequazione basato sugli "scaglioni di importo", confermando a partire dal 2019 il ritorno al meccanismo già previsto dalla legge 388/2000. Si impegna inoltre a valutare la possibilità di un diverso indice per la rivalutazione delle pensioni maggiormente rappresentativo della struttura dei consumi dei pensionati, e a valutare la possibilità di recuperare parte della mancata indicizzazione ai fini della rivalutazione una tantum del montante nel 2019.

Occorre tenere presente che nel prossimo anno il tasso di perequazione da applicare alle pensioni sarà prossimo allo zero e dunque non vi è alcuna convenienza ad anticipare soluzioni che richiedono un esame approfondito.

Fisco -. Il tema, pur non essendo contenuto nel verbale, è stato oggetto di confronto. Per il sindacato vale quanto scritto nella piattaforma. L'obiettivo è quello estendere ai redditi da pensione il sistema fiscale applicato ai lavoratori dipendenti.

Per i lavoratori

- pensioni medio-basse → introduzione di una pensione contributiva di garanzia;
- previdenza complementare → rafforzamento adesioni;
- flessibilità in uscita nel sistema contributivo → revisione requisito minimo di uscita;
- lavoro di cura → riconoscimento ai fini previdenziali;
- adeguamento requisiti speranza di vita → riconoscimento della diversità dei lavori;
- separazione previdenza e assistenza;
- adeguamento trattamenti pensionistici → reintroduzione meccanismo legge 388/2000 e rivisitazione paniere di beni e consumi